

# VILLA ANGARAN SAN GIUSEPPE

GIUSTIZIA SOCIALE E AMBIENTALE IN UN PORTO DI WELFARE CULTURALE LUNGO IL FIUME BRENTA

## INTRODUZIONE

Villa Angaran San Giuseppe è un monumento a Bassano del Grappa coinvolto in un lento processo di rigenerazione finalizzato alla **giustizia sociale e ambientale e allo sviluppo di comunità**. Sorta nel XVI secolo e di proprietà dei gesuiti, la Villa è stata affidata nel 2015 a Rete Pictor, consorzio di imprese sociali bassanesi, che oggi sviluppano nel luogo varie attività commerciali e culturali: servizi socio assistenziali per persone con disabilità, percorsi e laboratori educativi-formativi per adolescenti nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica e al disagio familiare, inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio in strutture ristorative, ricettive, agricole.

## MATERIALI E METODI

Il percorso di riqualificazione della Villa si è mosso lungo **quattro scelte fondanti**: l'unitarietà progettuale, la non esclusività degli spazi, la scelta di destinare le sale più belle alle persone vulnerabili, l'apertura all'esterno.

L'organizzazione interna ha seguito ciò che chiamiamo il **funzionamento del bosco**, in cui i riferimenti di Villa sono gli alberi e i servizi attivati le radici (immagine sotto). Nessuna persona è situata in un albero, ma tutte si muovono tra le radici, in un terreno comune (la città e il territorio) in cui si intrecciano le singole esigenze settoriali. Il Bosco è anche il nome dell'incontro mensile in cui referenti differenti delle radici si confrontano sul funzionamento e il clima del progetto Villa; il momento del Bosco è presidiato dall'ufficio coordinamento, organismo trasversale con varie funzioni di governance.

Nell'esperienza di Villa, si coltiva una **cultura operativa dell'ospitalità reciproca**: Villa accoglie, ma chi vi opera si riconosce sempre anche come ospite. È da questa consapevolezza che nasce un valore professionale profondo: si opera con maggiore cura e responsabilità verso il benessere delle comunità quando si riconosce la propria presenza come temporanea in un luogo che attraversa cinque secoli di storia, e si avverte, proprio per questo, la necessità di intessere alleanze solide e generative.

Il lavoro di comunità ha accompagnato persone differenti nel loro rapporto con il contesto, l'ambiente, il mondo; non sono essenziali i bisogni, dunque, quanto le storie e il potenziale generativo che sprigionano per trasformare la realtà: per questo, accanto ai servizi e alle attività, la dimensione partecipativa è determinante, ed è stata declinata attraverso **quattro pratiche fondamentali**: la fiducia, l'informalità, la narrazione polifonica e l'apertura all'inedito e allo sconosciuto.



## RISULTATI

In questi 10 anni questo approccio ha permesso di ampliare gradualmente il numero di persone coinvolte, con **115 posti di lavoro e 540 accoglienze** nel 2024. Oltre ad offrire un parco aperto alla pubblica fruizione, dal 2021 Villa ospita annualmente più di 150 appuntamenti culturali e vede il passaggio di circa 20.000 persone.

Tra le lezioni apprese:

- Mai soli, ma scegliendo con cura. Perché un luogo sia riconosciuto dalla comunità come significativo, è necessario che le scelte siano condivise e partecipate. La qualità della partecipazione è più importante della quantità.
- Procedere lentamente, ma procedere. La lentezza è una virtù nei processi di rigenerazione complessi, perché consente sedimentazione, riflessione e adattamento e non deve mai diventare immobilismo.
- Cambiare regolarmente, anche se non necessario. Il cambiamento è un esercizio di salute organizzativa, anche quando tutto sembra funzionare. Rinnovare gruppi e rimettere in discussione prassi evita cristallizzazioni, promuove nuove energie e stimola innovazione.

## CONCLUSIONI

Queste tre traiettorie – alleanze scelte, lentezza operosa e cambiamento come stile – costituiscono oggi la bussola del lavoro quotidiano in Villa. **Non sono regole, ma posture**. E quindi si apprendono nel fare, si affinano nell'esperienza e si rinnovano nel confronto continuo con le comunità, che hanno reso Villa un bene comune riconosciuto, un presidio civico, un porto di giustizia sociale e ambientale.